

LA POLITICA ECONOMICA

Risparmi per 4 miliardi. Sul tavolo anche tagli dei salari. Berlino: "Siamo in contatto con l'azienda" La leader sindacale del gruppo: "Nessun impianto è al sicuro. Svendono la capacità produttiva"

La Volkswagen in crisi chiuderà tre stabilimenti "Migliaia di esuberanti"

IL CASO

USKI AUDINO
BERLINO

Erano rimasti in pochi a conservare le speranze che l'inevitabile si sarebbe evitato, che Volkswagen uscisse indenne dalla crisi che si sta abbattendo sull'industria dell'auto tedesca. Ma quando a vacillare è la numero uno in Germania, la quasi centenaria «auto del popolo», fa comunque un certo effetto. Il più famoso marchio tedesco chiuderà per la prima volta almeno tre stabilimenti e licenzierà migliaia di occupati. È questa la notizia tanto a lungo temuta e scandita ieri da Daniela Cavallo, la presidente del Comitato aziendale del gruppo

In Germania la casa automobilistica di Wolfsburg dà lavoro a 298 mila persone

Volkswagen Ag, massima rappresentante sindacale del colosso dell'auto, davanti ai dipendenti riuniti per un'ora di sciopero nella storica sede di Wolfsburg, che impiega 298 mila persone in Germania. «Nessuno stabilimento è sicuro», ha detto a chiare lettere Cavallo perché «il consiglio di amministrazione sta pianificando il ridimensionamento di tutti gli stabilimenti in Germania». La Vw sta progettando di «svendere» la Germania come sito produttivo, ha aggiunto la rappresentante dei lavoratori, figlia di un *Gastarbeiter* calabrese che ha lavorato in Volkswagen. Domenica sera fonti vicine al Cda avevano fatto trapelare la notizia che il Ceo Oliver Blume aveva concretizzato le misure di risparmio, preannunciate un mese fa, riporta Handelsblatt. In un documento ribattezzato «la lista dei veleni» si anticipavano l'insieme delle misure di risparmio, compresa la riduzione dei posti di lavoro, per ora quantificata in un ancora indefinito «decine di migliaia». Oltre al taglio dei posti di lavoro, la riduzione dei costi dovrebbe prevedere la cancellazione di alcuni prodotti, la contrazione delle quantità, e il taglio di intere linee di montaggio. I risparmi dovrebbero ammontare a 4 miliardi.

Di tutto ciò si parlerà domani nel confronto tra azienda e parti sociali per il primo in-

contro del round negoziale per il rinnovo dei contratti, a cui il sindacato Ig Metall si presenterà con la richiesta di un aumento del 7% in busta paga, a fronte di un taglio dei bonus collettivi e per recuperare l'erosione dello stipendio reale procurato dall'infla-

zione. Una richiesta quasi uguale e contraria alla proposta contenuta nella «lista dei veleni», che prevede un taglio generalizzato dei dieci per cento sulle retribuzioni e nessun arrotondamento per gli anni 2025 e 2026. Il conflitto sul costo del lavoro sarà il

tema che terrà banco nei prossimi mesi di contrattazione, perché è la punta di un iceberg che comincia a spuntare un po' ovunque nel Paese. «Una migliore base dei costi, in particolare in Germania, è essenziale per continuare ad avere successo in questo am-



THE INNOVATION FACTORY

A BOLOGNA, DAL 6 AL 10 NOVEMBRE 2024

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI
MACCHINE PER L'AGRICOLTURA
E IL GIARDINAGGIO

ORGANIZZATO DA
FEDERUNACOMA SURL
IN COLLABORAZIONE CON
BOLOGNAFIERE SPA

madeinitaly.gov.it

ITALIAN TRADE AGENCY

LA FOTOGRAFIA

Gruppo Volkswagen:
i siti produttivi**114** Opera in tutto il mondo
con 114 siti produttivi**19** Paesi in cui è attivo
in Europa**10** Tra America, Asia
e Africa**684.025**
Dipendenti (2023)**322,3 miliardi €**
Fatturato 2023**17,9 miliardi €**
Utile 2023**>150 Paesi
nel mondo**Dove sono venduti
i veicoli VW

I marchi del gruppo

● Volkswagen auto

● Volkswagen veicoli
commerciali

● Audi

● Seat

● Skoda

● Lamborghini

● Porsche

● Ducati

● Scania

● Man

● Bentley

Fonte: Volkswagen Group WTHUB

ENRICO LETTA

“Dobbiamo lavorare per finanziare la transizione green”

«Non possiamo dire agli operai del settore automotive «da adesso perdete il vostro lavoro» per via del Green Deal. Dobbiamo lavorare per finanziare la transizione». L'ex premier Enrico Letta, ora presidente del Jacques Delors Institute, ha parlato così ieri agli studenti dell'Università di Torino al Campus Luigi Einaudi. Nel presentare il suo report «Molto più di un mercato. Viaggio nella nuova Europa», Letta non ha nascosto le difficoltà